

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANDREA CARAPELLUCCI

La Costituzione secondo Alfano

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha spiegato che, siccome la sovranità appartiene al popolo, se cade il Governo, non andare alle urne sarebbe incostituzionale. Non era la nostra una Repubblica parlamentare?

RISPOSTA ■ La Costituzione su cui ha studiato (e giurato) Alfano non è quella dei costituenti ma una sua edizione riveduta e corretta dai "saggi" della Lega e del Pdl che circola, clandestina, fra i nostri riformatori. Quelli che stavano cambiando l'Italia e che sono stati fermati dal "tradimento" di Fini. Quelli che pensano al passaggio da una Repubblica fondata sul lavoro a una Repubblica fondata sul privilegio e sullo sfruttamento, da una Repubblica parlamentare a uno Stato monocratico. Confondendo sogno e realtà, parla dunque Alfano, della Costituzione come Lui (Berlusconi) la vorrebbe, tutto il potere a Lui e ai suoi cui il paese deve oggi (è sempre Alfano che parla) l'arresto dei mafiosi e la confisca dei loro beni: atti sottratti, tutti, all'iniziativa e alle responsabilità della polizia e dei magistrati e che da attribuire tutti invece (è la più geniale delle riforme, detta Minzolini dal nome del celebre giornalista "indipendente" che cura gli "storici" editoriali del Tg1) all'azione autorevole di un Governo che quando parla di mafia sa quello che dice. Forte di un'esperienza diretta che altri non hanno saputo fare fino in fondo.

FRANCO BIANCO

Menzogna o ignoranza

Su eventuali governi tecnici ciascuno può avere l'idea che vuole: ma si tratta di un giudizio politico che non va confuso con le bestialità che vengono propalate (per ignoranza o malafede, o tutte due) da chi tenta di confondere le idee, come avviene da parte di molti, perfino da quelli che, per ruolo istituzionale, dovrebbero conoscere i dettami veri della Costituzione, e ad essa attenersi in tutte le loro esternazioni. La politica è (dovrebbe essere) una cosa, gli im-

brogli (la disonestà, anche quella intellettuale) un'altra. L'altro giorno il ministro Alfano, che aveva accanto il ministro Maroni, ha affermato testualmente che «chi ha perso le elezioni non può andare al Governo, poiché questo configura una violazione della Costituzione». Alfano è laureato in giurisprudenza e, come tale, dovrebbe conoscere la materia costituzionale: ciò che afferma dimostra o che è ignorante, oppure che mente consapevolmente. Con le elezioni popolo trasferisce la propria sovranità agli eletti: nel fare questo, decide non "che cosa" devono fare, ma solo "chi" deve fare le cose. Questo si esprime dicendo che gli elet-

ti "non hanno alcun vincolo di mandato", cioè non sono tenuti a fare questo o quello: ricevono la fiducia degli elettori e saranno giudicati, politicamente, alle elezioni successive. Un esempio: il ministro Tremonti fu eletto, nel 1994, nel Patto Segni (contrario a Forza Italia) e, dopo essere stato eletto in quel campo, passò nel campo opposto, a Forza Italia, e divenne pure ministro delle Finanze. Era illegale? No, era una conseguenza del fatto che "non esiste vincolo di mandato". Di cosa blatera allora "l'ignorante" ministro Alfano? Non esiste un partito (o una coalizione) deputato a governare e un altro (o una coalizione) tenuto a fare l'opposizione, con ruoli rigidi: questa è un'invenzione. Il Partito (o la coalizione) che ottiene più voti ha, nella prassi, la prelazione per formare un Governo, che deve ottenere la maggioranza in Parlamento: se non ci riesce, oppure (vedi oggi) se, una volta ottenuta la maggioranza, non riesce a conservarla, il Parlamento può esprimere, in piena legittimità costituzionale (e politica) una diversa maggioranza, proprio perché deputati e senatori sono stati eletti senza vincolo di mandato. Chi dice il contrario è un somaro (in materia costituzionale) o un falsificatore.

LETTERA FIRMATA: ETRUSCO

I numeri e le parole

Voglio ricordare, a tutti i coloro che continuano a ripetere che questo governo è stato votato dalla "stragrande maggioranza degli italiani", che nelle politiche del 2008 la coalizione che da due anni ci sta s governando e sprofondando nel baratro, cioè il trio Pdl-Lega-Mpa, aveva ottenuto il 47,3% al Senato e il 46,8% alla Camera, cioè e comunque sotto il 50% del corpo elettorale con un Pdl mediamente al 37,7 e la Lega all'8,2. Ricordo ancora che a

un anno di distanza, nel 2009, le elezioni europee vedevano il Pdl scendere al 35,26% con una Lega che andava al 10,2%, ma i due numeri messi insieme segnavano già una retrocessione della coalizione di malgoverno. Quanto poi al solo Pdl va segnalato che nelle ultime elezioni europee il partito di Berlusconi prendeva il 26,78% contro il 26,10 del Pd. Alla luce di questi numeri, di quale "stragrande maggioranza", vanno cianciando i fedeli servitori del premier?

MARIA

Docenti e disperati

Ho 36 anni, una laurea quattro abilitazioni per l'insegnamento, corsi di perfezionamento. Dove sta il problema? Faccio parte dei 15-20 mila docenti precari che da settembre vivrà in attesa di una chiamata dai presidi. In questo caso il telefono allunga la vita e ti fa sperare di poter salvare il punteggio. Siamo disperati, molti di noi sono alla canna del gas.

ANDREA

Non perdiamo tempo

Cara Unità, dobbiamo evitare il "vuoto pneumatico" della ragione politica assistendo passivamente al regolamento di conti nel centrodestra. Il Pd farebbe bene ad essere meno attendista, per non lasciare l'iniziativa in mano alla Lega, come scrive Oreste Pivetta nel suo editoriale di Ferragosto. Credo si debba approfittare di ogni occasione per cominciare una sensibilizzazione "dal basso". Perché quando si aprirà la campagna elettorale - quella vera - conterà soprattutto avere già convinto un buon numero di indecisi e guadagnato ulteriori consensi tra la società civile.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

